



PROGRAMMAZIONE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO 2014/2020

PERCORSO DI CONFRONTO CON IL PARTENARIATO ISTITUZIONALE, ECONOMICO – SOCIALE, DI SETTORE

VERBALE DELL'INCONTRO DI UDINE DEL 24 LUGLIO 2013

Presenti:

Loredana Panariti - Assessore al lavoro, formazione, commercio, pari opportunità

Ruggero Cortellino - Direttore centrale Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità

Felice Carta - PO Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità - Servizio programmazione e gestione interventi formativi

Luigina Leonarduzzi - PO Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità - Servizio programmazione e gestione interventi formativi

Fulvio Fabris - PO Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità - Servizio programmazione e gestione interventi formativi

Franca Parpaiola - Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità, Servizio lavoro e pari opportunità

Marina Guglielmi - Direzione centrale salute, integrazione socio- sanitaria e politiche sociali Area servizi sociali e integrazione socio sanitaria. PO gestione delle attività giuridico amministrative in materia di assetto istituzionale e organizzativo del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali

Ketty Segatti - Direttore del Servizio istruzione, università e ricerca della Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione

Fabrizio Spadotto – PO Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione - Servizio politiche per la famiglia e lo sviluppo dei servizi socio-educativi

Maria Grazia Pellegrini - Struttura stabile centro risorse per l'istruzione e l'orientamento della Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione - Servizio istruzione, università e ricerca

Maria Pia Turinetti - Direttore del Servizio pianificazione e coordinamento della finanza regionale della Direzione centrale finanze, patrimonio e programmazione

Marina Guglielmi – PO della Direzione centrale salute, integrazione socio- sanitaria e politiche sociali - Area servizi sociali e integrazione socio sanitaria

Partenariato Istituzionale, Economico e sociale, di settore.

Tavolo di concertazione dell' Obiettivo tematico 8 - PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE E SOSTEGNO ALLA MOBILITÀ PROFESSIONALE
--

Ruggero Cortellino, alle 9.45, apre i lavori del **primo tavolo di concertazione** dedicato all'**obiettivo tematico 8- Promozione dell'occupazione e sostegno alla mobilità professionale**.

Cortellino sottolinea l'importanza dell'attività di concertazione per elaborare la nuova programmazione e utilizzare in maniera efficace i fondi disponibili che concernono i vari fondi strutturali e che vanno raccordati e programmati in senso complessivo.

Il FSE, in particolare, può essere visto come la “cassetta degli attrezzi” che può garantire risposte immediate al periodo di crisi che viviamo.

Cortellino informa che il lavoro di concertazione inizierà con l'illustrazione delle possibili azioni a cui poi seguirà l'intervento diretto del partenariato chiamato a proporre riflessioni o a fornire suggerimenti. I contributi dati e anche quelli non esplicitati dovranno essere inviati alla Regione in un secondo momento, entro il 30 agosto, unitamente al questionario già inviato all'atto della convocazione dell'odierno incontro.

Felice Carta invita il partenariato a compilare le schede nella parte dell'obiettivo tematico di pertinenza. In particolare ricorda:

- di inserire i dati degli enti compilatori
- di inserire, in relazione ad ogni azione indicata, una valutazione da 1 a 3 (dove 1 è la rilevanza minima, 3 la massima)
- di indicare, ove ritenuto pertinente, ulteriori azioni per ogni obiettivo specifico (di norma non più di una per obiettivo specifico e comunque con grado di rilevanza non inferiore a 2)
- di inviare le schede compilate, entro il 30 agosto, all'indirizzo adg.fse@regione.fvg.it

Dopo l'invio delle schede, gli uffici e le varie Direzioni centrali coinvolte in questa fase di preparazione della programmazione comunitaria 2014/2020 faranno l'analisi delle informazioni e dei contributi ricevuti. I risultati della valutazione verranno portati all'attenzione del partenariato entro il mese di settembre.

Carta evidenzia l'esistenza, nelle schede che vengono proposte, di due azioni trasversali.

La prima riguarda l'azione di monitoraggio e valutazione che accompagna ogni obiettivo specifico e che vuole assicurare, grazie anche all'apporto del Servizio osservatorio del mercato del lavoro della Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità la continua e puntuale attività di valutazione e monitoraggio dei risultati attesi.

La seconda attiene alla realizzazione, attraverso dispositivi unici, “Azioni di ingegneria finanziaria” a sostegno, ad esempio, della creazione di impresa e lavoro autonomo, della partecipazione a percorsi di studio, dell'accesso al credito) che possono essere usate a favore di destinatari specifici, in forma di investimenti rimborsabili, prestiti e garanzie per investimenti. Si tratta, sottolinea Carta, di una modalità di intervento fortemente promossa a livello europeo.

Franca Parpaiola, interviene in relazione alle azioni previste per l'occupazione femminile. Le indicazioni europee, nella strategia di crescita Europa 2020, segnalano che la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è importante non solo per il superamento di problematiche di giustizia sociale, colmando uno svantaggio individuale, ma anche sul piano macro economico e per il benessere delle singole aziende. Favorendo l'accesso delle donne al lavoro retribuito e all'imprenditoria si amplia lo spettro dei talenti utilizzati, si aumenta la dimensione del mercato e la produttività. L'occupazione femminile, inoltre, riduce il rischio di vulnerabilità sociale ed economica delle famiglie e produce effetti positivi sul benessere familiare, sulla massa fiscale e previdenziale e sulla domanda di servizi. In sostanza è possibile un'interazione positiva tra nuovi modelli di lavoro, partecipazione femminile al mercato del lavoro, crescita economica e coesione sociale per una crescita intelligente inclusiva e un aumento del PIL.

Importante è che l'occupazione per le donne non si concentri in settori marginali, con conseguenti effetti depressivi.

Quindi il risultato atteso “*aumentare la partecipazione e l'occupazione femminile*”, deve essere ampliato e letto come “*aumentare la partecipazione paritaria delle donne al mercato del lavoro*”. Parpaiola, parlando delle singole azioni, evidenzia la presenza di alcuni refusi che verranno corretti (ad es. l'azione 22 rientra nella 26).

L'azione 23 prevede dei percorsi sperimentali di orientamento al lavoro rivolti in particolare ai giovani studenti degli ultimi anni delle scuole superiori che favoriscano la conoscenza delle regole, dei meccanismi e degli aspetti legati alle differenze di genere nel MdL anche al fine di contrastare la permanenza di stereotipi e di problematiche che possono essere connesse al genere e influenzare negativamente la partecipazione femminile al MdL e agli sviluppi di carriera. Si pensa alla costituzione di un *think tank*, un osservatorio di pensiero, che vada

a vedere quali sono le professioni tipicamente femminili, cui i maschi non accedono, e quelle maschili cui le ragazze non pensano neanche di orientarsi e quali siano gli eventuali differenziali retributivi.

Si vogliono realizzare azioni che orientino i giovani verso il rimescolamento delle carte del mercato del lavoro rispetto al genere. Anche tra i NEET, i giovani inattivi, sussiste un differenziale di genere (le ragazze inattive sono il doppio dei maschi). Parpaiola sottolinea che le azioni individuate non riguardano solo i giovani ma anche le donne adulte e inattive. I dati nazionali dicono che i padri in età lavorativa sono impegnati nel MdL al 97% mentre per le donne la percentuale cala al 50%. Tantissime di queste donne sono deluse o rinunciatarie ma andrebbero a lavorare se le condizioni fossero diverse (specialmente in presenza di servizi accessibili, fruibili e elastici).

Parpaiola descrive, quindi, l'azione 24 che è dedicata a migliorare l'accesso ai servizi esistenti (es. il fondo abbattimento rette è sottoutilizzato). Si vuole offrire un'analisi dei fabbisogni, un orientamento/accompagnamento ai servizi anche integrativi, dedicati all'infanzia o alle persone non indipendenti, un orientamento per la fruizione di incentivi, voucher, ecc.

Parpaiola evidenzia anche le azioni 26 e 27, che vogliono incentivare metodi innovativi di organizzazione del lavoro e percorsi aziendali family friendly. Si vogliono promuovere animazioni territoriali (con coinvolgimento di distretti, cluster) rivolti ai principali attori del MdL per diffondere la conoscenza di modalità organizzative che favoriscano la conciliazione dei tempi, gli incentivi o i progetti esistenti e sostenere le iniziative volte a evitare la fuori uscita delle lavoratrici madri o a promuovere il miglior accesso delle donne ai ruoli con maggiori responsabilità.

Parpaiola, infine, evidenzia l'esistenza di azioni di ingegneria finanziaria che affiancheranno i contributi a fondo perduto già erogati e le azioni di monitoraggio per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Carta interviene per suggerire ai partner, nell'evidenziare priorità e azioni, di tenere in debito conto anche le indicazioni derivanti dal secondo documento consegnato per la riunione del 19 luglio con le indicazioni che emergono dall'analisi del contesto socio economico per l'individuazione delle priorità di investimento (ordine di priorità derivante dai dati statistici).

Ruggero Cortellino apre il dibattito lasciando la parola al partenariato.

Gilberto Collinassi - ENAIP FVG - afferma l'importanza della concertazione e evidenzia alcune riflessioni nate dalla lettura delle azioni:

- nell'Azione 1 – *Incentivi alle imprese per l'occupazione di lavoratori over 50 disoccupati* - e in tutte le altre azioni in cui questa attività si ripete, sarebbe meglio specificare con più precisione quando questi incentivi vengano riconosciuti. L'obiettivo specifico "*promuovere forme di sostegno all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra generazioni*" si potrebbe declinare diversamente inserendo la frase "incentivi per le imprese che accettino di sperimentare nuove forme di inserimento lavorativo per gli over 50" (quindi, non tout court per "assunzioni" ma per quelle "forme proposte a fronte di strategie di modificazioni della situazione relativa alla solidarietà tra generazioni");
- quando si parla di incentivo all'impresa andrebbe sempre specificato, in relazione al risultato atteso, qual è la condizione che determina il riconoscimento altrimenti c'è il rischio che questo si trasformi in un mero strumento di abbattimento dei costi del lavoro;
- nell'Azione 2 – *Incentivi finanziari finalizzati a sostenere i processi di staffetta generazionale*, sarebbe auspicabile aggiungere il concetto di "*invecchiamento attivo*" e "*solidarietà tra generazioni*". Molto spesso le politiche europee collegano l'invecchiamento attivo a un aspetto prettamente economico (essere economicamente attivo e produttivo anche invecchiando) ma questa visione è strumentale alle politiche per allungare i tempi di permanenza al lavoro. In realtà sussiste un problema grave di rapporto tra generazioni che sono spesso concorrenziali tra loro e non solidali. Per Collinassi si potrebbero stimolare azioni di solidarietà intergenerazionale che partano da quando le persone sono giovani e consapevoli di cosa vuol dire invecchiare. Quindi un invecchiamento attivo che non si limiti alla semplice erogazione di incentivi alle aziende che inseriscono over 50;
- con riguardo all'Azione 5- *Creazione di un Fondo finanziario per l'erogazione di prestiti a favore della mobilità di giovani "laureati"*, sarebbe meglio dare questa possibilità a "qualunque giovane" che voglia rafforzare le competenze attraverso studio e lavoro all'estero;

- le Azioni di monitoraggio e valutazione, sono importanti e vanno fatte sistematicamente fin dall'inizio. Bisognerebbe, però, avere il coraggio di dire se una certa esperienza ha avuto realmente successo o meno e, se lo ha avuto, andrebbe rifinanziata; in tal senso è importante anche guardare ad esperienze positive del passato e rifarsi ad esse;
- Azione 17 - *Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata*, Collinassi suggerisce di togliere la frase *"fondate sull'analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni"* e lasciare solo la parte *"connesse a domande espresse dalle imprese"*.

Collinassi, infine, evidenzia alcuni refusi presenti nei documenti.

Remy Da Ros - IAL FVG - pone un'osservazione sulle priorità di investimento.

Da Ros parte dal riconoscimento della validità della logica di concentrazione degli investimenti che ha portato a scegliere le priorità 8.1 e 8.7, tuttavia si chiede come la regione FVG possa far fronte ad altre problematiche che la pongono al disotto delle medie europee: quella relativa alla disoccupazione giovanile femminile 15-24 anni (priorità 8.2) e quella degli occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (mantenere occupato chi lavora, quindi formazione permanente) (priorità 8.5). Da Ros chiede come queste 2 priorità possano trovare comunque spazio nelle priorità 8.1 e 8.7.

Ugo Poli, *Confartigianato FVG* - esprime apprezzamento per il metodo e la concertazione. Spesso c'è un'enorme conoscenza della realtà economico sociale del territorio, in particolare nell'ambito dell'associazionismo delle imprese e dei lavoratori che, a causa dei tempi che la programmazione impone, non viene sempre ascoltata in maniera organizzata.

La concertazione è importante perché può ovviare alle critiche circa l'esistenza di uno scarto tra offerta formativa e fabbisogno delle imprese e circa il reale impatto dei programmi.

Poli apprezza che, per tutti gli obiettivi specifici, ci sia un'importante e nuova leva riferita agli interventi di promozione della capacità imprenditoriale e della creazione delle imprese (micro e di lavoro autonomo in primis).

Poli indica due suggerimenti operativi:

- inserire nelle schede una sezione *"commenti ai testi"*
- inserire il tema della *"comunicazione di servizio e per i cittadini"*. Rispetto alla costruzione del programma, non ci sono riferimenti adeguati a ciò (la comunicazione della programmazione- 2007-2013, e con riferimento a tutti i programmi, si è rilevata piuttosto carente). L'attività di comunicazione, secondo Poli, deve essere rafforzata e dovrebbe trovare nuove forme ad es. usando le nuove tecnologie e l'audiovisivo.

Martina Lascialfari - *Confcommercio FVG* - facendo riferimento all'Azione 6 (Offerta a favore di giovani diplomati della scuola secondaria superiore o dei percorsi leFP, entro 4 mesi dal conseguimento del diploma, di misure di politica attiva), chiede un maggior allineamento alla *Youth Guarantee*, con la previsione, *quali destinatari*, non solo dei diplomati ma anche dei laureati.

Anche l'azione 17 dovrebbe essere aperta e considerare, per la qualificazione e riqualificazione, non solo i disoccupati di lunga durata ma anche i giovani seguendo le richieste espresse direttamente dalle imprese o dalle associazioni di categoria. Considerato, infine, l'attuale periodo di crisi, Lascialfari suggerisce che la qualificazione e riqualificazione non si limiti a essere prevista per i lavoratori espulsi o che rischiano di esserlo ma anche al resto della popolazione attiva.

Orietta Olivo - CGIL - segnala 3 aspetti:

- gli incentivi all'occupazione possono essere dati purché ci sia alla base un progetto, si scelgano aziende virtuose (in particolare dal punto di vista fiscale) e i finanziamenti non siano a pioggia;
- l'azione 18 potrebbe essere letta come una fuga di cervelli verso l'estero; la mobilità andrebbe prevista quando c'è un progetto finale di ricollocazione in un'azienda locale;
- l'azione 24 prevede un'offerta di voucher. È importante che questo non crei altro lavoro povero per le donne, forse sarebbe meglio puntare sul sostegno al congedo parentale maschile.

Fernando delle Ricca - UIL FVG - pone due osservazioni riservandosi di mandarne altre più articolate per iscritto. L'azione 18 prevede la mobilità verso l'estero mentre non si prevede la mobilità interna per valorizzare le

competenze . Quando si parla di mobilità verso l'esterno, inoltre, andrebbe inserito, oltre al termine "estero" anche quello "comunitario".

L'azione 31 prevede la creazione di una "banca dati tirocini"; sarebbe auspicabile che tutte le banche dati (di enti pubblici o privati) venissero messe in rete e a disposizione del partenariato, quindi agli operatori del sistema.

Paolo Ricchiardi - DITENAVE - chiede se sia possibile riproporre esperienze di successo come quella realizzata entro il distretto tecnologico navale e nautico del FVG con il "Progetto MARE" (progetto valutato positivamente da Ecoter -organismo indipendente di valutazione del POR FSE 2007/2013 - e dal territorio). Riccardi, inoltre, evidenzia che mancano, nel documento consegnato, riferimenti alle work experience, molto apprezzate dalle aziende e con ottimi risultati di assunzioni.

Circa l'azione 6, Ricchiardi si fa portatore di un'esigenza: i diplomati del nautico appena finiti gli studi non possono imbarcarsi perché prima devono essere iscritti alla "Gente di mare" e per farlo devono aver conseguito svariati attestati (PS, antincendio, ecc). Sarebbe possibile prevedere questi corsi consentendo ai ragazzi di evitare di vedersi caricati di costi ingenti per poter iniziare a lavorare?

Gian Piero Gogliettino - Confesercenti - rispetto ai vari obiettivi elabora alcune proposte:

- per l'invecchiamento attivo si potrebbe pensare, per gli over 50, al telelavoro o ai lavori socialmente utili. Per la solidarietà tra generazioni, riferendosi a un altro intervento precedentemente fatto, ricorda i contratti di solidarietà estensivi o espansivi;
- Azione 9 - Occupabilità giovani: quando si parla di incentivi all'assunzione, sarebbe opportuno privilegiare forme di incentivo alle stabilizzazioni;
- Azione 17- Reinserimento di giovani e qualificazione disoccupati di lunga durata: si potrebbero prevedere strumenti che aiutino a accedere a servizi personalizzati di orientamento ;
- quando si parla di mobilità dei lavoratori, si potrebbero pensare azioni che favoriscano la *mobilità inter aziendale* (in particolare passaggi di personale da aziende in crisi ad aziende virtuose) e quindi sostenere la stabilizzazione dei lavoratori per evitare ricorso a politiche passive;
- in merito all'Azione 31, potrebbe essere utile non solo una banca dati tirocini ma anche una banca dati delle vacancy

Con riguardo invece all'obiettivo *Rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne*, in particolare al sostegno al lavoro flessibile, Gogliettino chiede se si tratti di una misura prevista solo per la componente femminile o se possa essere anche estesa agli uomini.

Stefano Brumat - Università di Trieste- pone 3 considerazioni:

- Azioni da 30 a 33: appare utilissima l'integrazione con le banche dati esistenti, ma sarebbe opportuno prevedere anche la messa in rete delle offerte di tirocini e nuovi contratti di inserimento e di mobilità nelle zone confinarie (Slovenia, Croazia, Austria) e rafforzamento della rete EURES;
- Azione 12: relativamente alle competenze linguistiche degli immigrati (riflessione condivisa anche con l'area di ricerca), per poter attrarre cervelli nella nostra Regione (sia chi studia che chi fa ricerca) servono corsi di lingua a livello scientifico ;
- Azioni 5 e 8 (tirocini): l'Università non ha solo laureati ma anche studenti che sono inseriti in corsi del Terzo ciclo (master, scuole di specializzazione e dottorati). Si tratta, pertanto, di studenti che escono da un percorso successivo a quello di laurea, che accumulano oltre 12 mesi dalla laurea stessa ma, di fatto, devono essere, anche loro, sostenuti per entrare nel mercato del lavoro.

Arturo Campanella - Ufficio Scolastico Regionale –ricorda che in FVG esistono due fondazioni che operano in percorsi di istruzione tecnica superiore (canale terziario non accademico di nuova innovazione) e che sarebbe opportuno inserirle nell'azione 5.

I tirocini non devono essere sempre visti solo dal punto di vista delle imprese, si dovrebbe ribaltare la visione, quindi considerarli come un'opportunità per i ragazzi di costruirsi una sua visione del sé e della loro inseribilità nel mondo.

Campanella, infine, afferma che la mobilità è da considerarsi anche come attrazione di lavoratori, intelligenze e competenze.

Paolo Guerra - UIL - UILA FVG - fa una considerazione di carattere generale sull'azione 3 (Sostegno al lavoro autonomo e creazione di nuove imprese). Tutto, secondo Guerra, deve partire dal presupposto che il lavoro non c'è e va' creato o incentivato. Vanno evitati gli errori del passato con finanziamenti a pioggia poco mirati. Bisogna ragionare in termini diversi attraverso progetti sostenibili, credibili, verificabili e, possibilmente, replicabili. Ci sono territori in FVG che possono prestarsi ad uno sviluppo territoriale e serve una rete di progetti territoriali. Es progettazioni per il territorio montano regionale che mettano in campo più forze in sinergia e che seguano tipologie di interventi diverse. Guerra si riserva di inviare ulteriori osservazioni

Cortellino cede la parola ai relatori per una prima serie di risposte alle domande formulate.

Felice Carta sottolinea il fatto che tutte le indicazioni e le osservazioni del partenariato possono essere contenute in documenti scritti da inviare assieme alle schede elaborate per la concertazione. Carta, in esito alle osservazioni espresse dai presenti, evidenzia i seguenti punti:

- la formulazione delle azioni non è assolutamente definitiva. L'esame congiunto che si avvia è utile anche ad un processo di razionalizzazione sulla base delle priorità e delle esigenze di concentrazione;
- il testo su cui il partenariato è chiamato a fornire i contributi contiene alcune inesattezze e refusi che saranno corretti;
- per quanto riguarda la possibilità di intervenire rispetto alle priorità di investimento 8.2 e 8.5, occorre tener conto della necessità di concentrazione delle priorità di investimento. Comunque le azioni inerenti la priorità di investimento 8.2 e relative ai giovani si propone di ricondurle alla priorità 8.1; la formazione aziendale e quella permanente (*life long learning*) sono contenute nella priorità d'investimento 10.3;
- nel testo non si fa cenno alle work experience perché tale tipologia di attività sarà ricondotta ai tirocini extracurricolari di cui alla legge 92/2013, all'accordo siglato in sede di Conferenza Stato – Regioni ed al regolamento di esecuzione che la Regione sta predisponendo;
- le attività riconducibili agli ITS sono oggetto di trattazione nell'ambito della priorità di investimento 10.2;
- si prevede lo sviluppo ed il sostegno dei percorsi di mobilità non è solo in uscita ma anche in entrata;
- le esperienze analoghe al "Progetto MARE" rientrano nell'obiettivo tematico 10.

Franca Parpaiola precisa che, quando nell'azione 24 si fa riferimento ai voucher, non si intendono quelli del lavoro occasionale accessorio. I voucher di conciliazione sono dei pacchetti finanziari per l'acquisto di servizi. Per quanto concerne l'organizzazione del lavoro con forme flessibili, le misure in questione sono dedicate direttamente alle donne ma è chiaro che anche gli uomini sono coinvolti.

Ruggero Cortellino sottolinea l'importanza del regolamento sui tirocini, in fase di preparazione, che andrà a disciplinare una tipologia di intervento che può divenire primaria per sostenere i processi di inserimento nel mondo del lavoro, fermo restando che si tratta di istituto a valenza formativa. Il sistema sarà collaudato scegliendo un primo numero limitato di promotori, con possibili allargamenti in fase successive.

Relativamente alle banche dati a sostegno dei tirocini, tutti devono collaborare, anche le imprese che non mettono in rete le richieste di lavoro. È necessaria l'attenta manutenzione e cura delle banche dati mentre, per quanto riguarda la gestione amministrativa dei tirocini, è assolutamente necessario poter contare su procedure automatizzate e telematiche.

Maria Pia Turinetti fa proprie le seguenti considerazioni:

- relativamente al tema della Concertazione con il partenariato, i documenti prodotti a livello europeo relativamente alla programmazione 2014/2020 invitano i Paesi (quindi anche la Regione in quanto autorità di gestione) a coinvolgere il partenariato in tutte le fasi di programmazione (dalla fase iniziale di disegno del programma alle successive fasi di attuazione, gestione e valutazione). Si tratta di una grande sfida da gestire non solo per la Regione ma anche per il partenariato che assume un ruolo e una responsabilità superiore rispetto a quanto è stato fino ad oggi. Se questa è la sfida bisogna guardare alla reale condizione del territorio. Bisogna ricordare che il panorama dell'informazione statistica è retrospettivo: se osserviamo il nostro territorio usando il dato statistico stiamo guardando ciò che è già accaduto, non ciò che sta accadendo. La visione di ciò che sta per accadere, probabilmente, è il frutto della percezione che ognuno ha sul territorio (nei posti di lavoro, nelle organizzazioni datoriali, sindacali, negli uffici, dialogando con gli

imprenditori, con i lavoratori, i docenti, gli studenti universitari). Il dato prospettico che potrebbe derivare dal mettere in comune questo tipo di visione forse aiuterebbe ad avere una condivisione maggiore di quali sono le vere priorità. È emergenza straordinaria e quindi serve assumere una posizione/visione straordinaria d'insieme. Questa prospettiva deve essere acquisita insieme e il dialogo partenariale è il luogo dove questa visione dovrebbe nascere;

- riguardo alle aziende virtuose da premiare, si tratta di un tema trasversale nella programmazione 2014-2020, ed è anche una richiesta che arriva dalla Commissione. Si tratta comunque di una operazione complessa in quanto si tratta di individuare i criteri in base ai quali si definisce la “virtuosità” dell’azienda;
- la creazione/implementazione di banche dati pubbliche può essere oggetto dell’obiettivo tematico 11. Il tema delle banche dati pubbliche riguarda non solo la trasparenza dell’azione amministrativa ma anche la possibilità, per diversi soggetti, di avere idee più precise e maggiori informazioni su cosa fa la PA, quali i successi, quali i fallimenti, quali i possibili sviluppi per il futuro;
- la costituzione di una Rete per lo sviluppo di progetti inerenti specifici territori è un tema previsto trasversalmente al fine di sviluppare, in ambiti diversi, quelle esperienze che oggi sono prevalenti nei Piani di Sviluppo rurale (GAL). Con riferimento alla programmazione 2014/2020, nel FESR e nel programma di sviluppo rurale c’è obbligo di riserva per progetti integrati (di sviluppo urbano e per aree interne). Questi progetti integrati servono a finanziare le imprese e gli investimenti delle imprese in formazione. Questa azione, dunque, è forse più attratta in altri programmi piuttosto che in questo.

Tavolo di concertazione dell' Obiettivo tematico 9 - PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E COMBATTERE LA POVERTÀ'

Dopo una breve pausa iniziano i lavori del tavolo dedicato all'Obiettivo tematico 9- *Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà*.

Felice Carta introduce i lavori dando, al partenariato, tutte le indicazioni operative e le tempistiche.

Luigina Leonarduzzi e Marina Guglielmi iniziano a esaminare ed illustrare al partenariato le azioni previste per l'inclusione attiva e di promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali.

Marina Guglielmi precisa che:

- il lavoro di definizione delle azioni, condiviso con altre Direzioni centrali, è in linea con altre politiche e con le *linee guida dei Piani di zona*;
- l'azione è stata svolta prestando attenzione anche alle priorità di investimento su cui è possibile l'intervento del FESR;
- le azioni di inclusione attiva si sviluppano attraverso processi di presa in carico multiprofessionale da parte della rete di comuni, servizi sociali e CPI.

Fabrizio Spadotto introduce l'argomento relativo ai servizi per la prima infanzia, strumento molto importante per la Commissione che lo vede come determinante nella promozione dell'inclusione sociale e nella lotta all'esclusione. Il risultato atteso è l'aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura socio educativi rivolti ai bambini, obiettivo specifico è il potenziamento e il miglioramento di qualità e caratteristiche della rete infrastrutturale.

Il FESR può finanziare piani d'investimento dedicati ai comuni o ai privati sia per la creazione di nuovi posti presso i servizi per la prima infanzia sia per lo studio di nuove forme di erogazione di servizi differenziati in termini di flessibilità di erogazione.

Felice Carta fa notare al partenariato che, in relazione alla scheda che mostra le azioni FESR, non viene chiesta indicazione di rilevanza. Eventuali riflessioni possono però essere messe per iscritto.

Cortellino apre il dibattito con il partenariato.

Renata Purpura - Civiform - pone due considerazioni:

- con la prima chiede chiarimenti in merito alla collocazione dell'utenza immigrata rispetto agli obiettivi tematici 8 e 9 ed alle modalità previste per l'erogazione delle formazione linguistica nei riguardi di tale utenza;
- per quanto concerne l'azione 35 - Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzate all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e dei soggetti a forte rischio di esclusione sociale o di marginalità sociale attraverso la rete comuni-CPI e costruzione di progetti individualizzati per prestazioni sociali, formative e di incentivazione. In questo ambito si implementeranno percorsi di empowerment funzionali all'inserimento al lavoro, e si sperimenteranno diverse modalità di erogazione di un sussidio economico condizionale all'adesione ad un progetto di attivazione supportato da una rete di servizi (conditional cash transfer) – chiede se gli interventi formativi attivabili siano solo individualizzati o anche collettivi e se, oltre alle azioni rivolte ai disabili, si prevedano azioni anche per altre categorie dello svantaggio.

Milena Grion - FORSER- chiede un chiarimento circa il potenziamento della rete. Si parla di finanziamenti per i piani di potenziamento dei servizi ma non per lo sviluppo delle competenze degli operatori. All'azione 47- Sostegno alla sperimentazione di modelli organizzativi e/o di governance territoriali - sarebbe importante prevedere anche la mobilità degli operatori e scambi di buone prassi tra Paesi vicini.

Maria Pia Turinetti interviene per evidenziare che il documento presentato contiene una serie di proposte che dovranno essere vagliate e selezionate. Quanto indicato nel documento medesimo costituisce un insieme di proposte in ordine alle quali si chiede al partenariato di evidenziare le priorità ai fini di corrispondere al richiesto principio di concentrazione degli interventi attraverso percorsi e su basi condivisi.

Massimo Marino - CEFAP- chiede se sono previsti, come modalità attuativa, progetti o piani settoriali che possano anche prevedere l'intervento di più fondi strutturali. Tale aspetto può assumere particolare rilevanza nel settore dell'agricoltura.

Walter Lorenzi - EDILMASTER Trieste - suggerisce, nelle azioni 37 e 38 per il rafforzamento delle competenze, di prevedere interventi anche per le persone in difficoltà. Interessante sarebbe riproporre percorsi relativi all'*autocostruzione assistita e alla riprogettazione urbana e degli spazi urbani* anche nell'ambito dell'inclusione sociale delle persone in stato di disagio.

Miranda Lisetto - Provincia di Pordenone - precisa che la definizione di "povertà" deve essere aggiornata in relazione ai nuovi poveri che vanno ad aggiungersi al target tradizionale dello svantaggio. Sarebbe opportuno assicurare il potenziamento dei servizi educativi, con modalità di affiancamento che superino il tutoraggio classico). I percorsi di formazione dovrebbero essere collegati meglio con l'azione 10 e dovrebbero essere fortemente potenziate le figure che dovranno accompagnare i giovani e adulti in stato di disagio.

Luigina Leonarduzzi inizia a fornire risposte ai quesiti posti.

- Gli interventi di formazione saranno presenti negli obiettivi tematici 8 e 10. La presa in carico integrata prevede anche lo sviluppo delle competenze degli operatori;
- la formazione dei disabili e il collocamento mirato rientrano nell'obiettivo tematico 8 mentre i disabili bisognosi di un ulteriore ausilio, potranno accedere a progetti integrati e rientreranno dell'obiettivo tematico 9;
- con riguardo alla formazione degli immigrati, ci si potrà avvalere degli obiettivi tematici 8 e 10. Con particolare riferimento ai giovani immigrati fra i 15 e i 18 anni, le azioni potranno essere sviluppate sull'obiettivo tematico 10;
- per quanto concerne lo sviluppo delle competenze degli operatori, si prevedono interventi formativi di carattere trasversale nell'obiettivo tematico 9 a cui si aggiungeranno, nell'obiettivo tematico 10, interventi formativi finalizzati alla definizione di profili, alle nuove competenze, alla formazione continua e iniziale;
- con riferimento ai progetti integrati e di agricoltura sociale e tenuto conto delle esigenze di concentrazione delle risorse finanziarie, si è operato tendo in considerazione anche l'utilizzo di altri fondi (ad esempio, per l'agricoltura sociale si vedano le lettere F e G della priorità di investimento 9.5 a valere sul FEASR- *Promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali*);
- In risposta all'osservazione secondo la quale affrontare la questione della povertà richiede una dotazione strumentale e di accompagnamento diversa rispetto a quella attualmente in uso, e che dovrebbero essere fortemente potenziate le figure che dovranno accompagnare i giovani e adulti in stato di disagio, Leonarduzzi assicura che si lavorerà per elevare le competenze degli operatori;

Walter Lorenzi - EDILMASTER - riformulando il pensiero precedentemente espresso, afferma che, parlando di *ricostruzione* si riferiva a qualcosa che nasca all'interno del sistema formativo e poi dia il via a un'attività di auto costruzione assistita.

Giuliana Pigozzo - CGIL - afferma che, poichè l'occupazione è collegata con l'inclusione sociale, sarebbe auspicabile uno stretto rapporto tra i vari obiettivi tematici.

Le risorse comunitarie devono essere contestualizzate rispetto al momento storico che stiamo vivendo e devono pertanto essere strumento efficace in risposta alle problematiche che emergono dalle situazioni di crisi. Pigozzo si augura che le scelte si concentrino effettivamente gli obiettivi pochi corrispondenti alle necessità del territorio e finalizzate a creare condizioni di lavoro. In tal senso chiede anche che vengano superate alcune azioni proposte che appaiono troppo generiche e scarsamente finalizzate.

Oscar Serafin - *Centro solidarietà giovani* - chiede se i ragazzi con dipendenze saranno beneficiari dei soli percorsi personalizzati.

Martina Lascialfari - *Confcommercio* - afferma che, in relazione allo sviluppo della collaborazione tra imprese, terzo settore e organizzazioni pubbliche, si potrebbe sostenere la formazione di partenariati territoriali urbano - rurali, in linea con le opzioni strategiche previste dal documento *Barca*. Bisogna far incontrare gli interventi destinati alle città e quelli per le aree interne.

Luigina Leonarduzzi fornisce riscontro alle ultime domande poste.

- In risposta all'ultimo quesito sui partenariati territoriali, afferma che si lavora in un'ottica di integrazione e che eventuali proposte verranno prese in considerazione;
- la formazione personalizzata dei soggetti svantaggiati sarà contenuta nell'obiettivo tematico 9, mentre le azioni che nel consolidato avviso *Formazione dei soggetti svantaggiati* troverà collocazione entro l'obiettivo tematico 8;
- gli interventi di inserimento/reinserimento lavorativo rientreranno nell'obiettivo tematico 8 mentre azioni più ampie e diversificate di inclusione attiva rientreranno nell'obiettivo tematico 9.

Marina Guglielmi interviene in merito al quesito relativo all'azione 35, vale a dire chi siano i soggetti marginali che possono beneficiare dell'azione. I beneficiari devono avere le caratteristiche richieste per un progetto integrato multiprofessionale. Il progetto va costruito sulle esigenze delle persone. L'azione 35 punta sulla personalizzazione dell'intervento e sulla presa in carico attraverso una rete di servizi che vanno a sostenere tutte le fragilità della persona.

Maria Pia Turinetti ribadisce che i tavoli di partenariato sono organizzati nella logica delle linee guida della Commissione per la conduzione dei tavoli partenariali.

Le Amministrazioni regionali, nel perseguire il principio della concentrazione delle risorse, devono verificare e indicare, per ciascuno dei risultati attesi, gli output da ottenere: le azioni che saranno proposte devono pertanto divenire lo strumento attraverso i quali pervenire agli output prefissati.

La proposta delle azioni contenute nel documento fornito al partenariato nasce da alcuni obiettivi che all'Amministrazione regionale appaiono chiari, con un forte orientamento al lavoro e alla occupabilità attraverso una strumentazione articolata. Ovviamente il partenariato può mettere in discussione quanto previsto dall'Amministrazione, avendone piena facoltà. Il processo si sviluppa attraverso decisioni parziali che giungeranno a una decisione finale e definitiva; fino ad allora tutto è modificabile, salvaguardando comunque il principio della concentrazione da cui non si può prescindere.

Tavolo di concertazione dell' Obiettivo tematico 10 - INVESTIMENTO NELL'ISTRUZIONE, NELLE COMPETENZA E NELLA FORMAZIONE

L'assessore Panariti, nel pomeriggio, apre i lavori del **terzo tavolo di concertazione** dedicato all'**obiettivo tematico 10**.

Fulvio Fabris descrive modalità operative e tempistiche.

La strategia regionale descritta è quella dell'apprendimento permanente che, nell'ultimo anno, ha avuto un'importante accelerazione normativa con la legge 92/12, il D.Lgs. 13/2013 e l'intesa sottoscritta in conferenza unificata del 20/12/12 sull'apprendimento permanente. Questo corpus normativo assicura il diritto dei cittadini all'apprendimento permanente e promuove il riconoscimento delle competenze acquisite. La stessa UE considera l'apprendimento permanente come condizionalità ex ante per la programmazione 2014/2020. Al centro del sistema dell'apprendimento permanente c'è la persona che deve avere opportunità di apprendimento e orientamento accessibile ed efficace e la certificazione delle competenze acquisite in ambito formale, informale o non formale, lungo tutto l'arco della vita.

Ketty Segatti illustra la proposta di azione 53 (*Azioni per il consolidamento e sviluppo di un sistema informativo integrato e di monitoraggio in materia di istruzione e formazione professionale, orientamento*), azione trasversale che tocca diverse politiche (dell'Istruzione, Orientamento, e della formazione professionale) interessando vari policy maker: la Regione, l'Ufficio scolastico regionale, gli enti locali, le famiglie e i cittadini fruitori dei servizi. Le azioni nascono dall'esigenza di avere un sistema informativo integrato di banche dati costantemente aggiornate per avere una serie di servizi a favore dei cittadini. Segatti sottolinea che per realizzare buone politiche servono buone informazioni.

Maria Grazia Pellegrini descrive l'azione 54 (*Azioni per il rafforzamento del sistema di orientamento/ri-orientamento per i giovani in diritto/dovere e a rischio di abbandono*) e afferma che il rischio di abbandono va contrastato in maniera precoce, quando inizia il disorientamento verso il proprio futuro. Servono orientamento e formazione di qualità e insegnanti e formatori preparati che interagiscano col territorio.

Serve fare rete e fornire percorsi formativi alternativi o azioni che consentano alla persona di superare la crisi che sta vivendo e che la disorienta. Il fare squadra è un processo che va preparato e supportato offrendo "servizi ai servizi". Servono anche azioni di assistenza tecnica e di back office per promuovere le capacità di governo e management delle reti.

Ketty Segatti ricorda al partenariato un'azione sperimentale, simile a quella proposta nell'azione 58, e realizzata nell'anno scolastico 2012/2013 per ragazzi sotto i 16 anni con 2 bocciature o più. Il percorso ha avuto effetto positivo perché il 92% dei ragazzi della sperimentazione è stato promosso.

Fulvio Fabris ricorda che, nelle azioni 58 e 59, rientrano i percorsi promossi per i giovani tra i 16 e i 18 anni che consentono di sperimentare percorsi di formazione professionale triennali o quadriennali per il conseguimento di una qualifica o diploma professionale. I ragazzi coinvolti in tali percorsi sono stati 4.500 (il 20% sono emigrati, il 75% degli iscritti al primo anno proviene da un'esperienza di insuccesso scolastico, il 45% da due esperienze di insuccesso). Da indagini sugli esiti occupazionali, risulta che il 75% dei giovani diplomati sono stati inseriti al lavoro o in percorsi scolastici.

Fabris, per la priorità 10.3, evidenzia l'azione 82 che sostiene la realizzazione di un sistema regionale di certificazione delle competenze. La normativa chiede che entro il 2014 ci sia un repertorio nazionale dei titoli e delle qualificazioni.

La Regione FVG sta lavorando con altre Regioni alle linee guida metodologiche nazionali per il repertorio dei profili professionali.

Luigina Leonarduzzi interviene sull'azione 90 (*qualificazione del personale per i servizi socio sanitari, socio assistenziali, socio educativi e della prima infanzia*) e sottolinea che questa è connessa all'obiettivo specifico della riduzione della povertà e alla qualificazione delle figure professionali che operano nei servizi sociali.

Felice Carta evidenzia che le azioni 91 e 92 sono le uniche che trattano della formazione continua e permanente per i lavoratori occupati. Nel *Position Paper* la formazione continua per gli occupati non è considerata tra le priorità italiane. Gli interventi nei riguardi degli occupati delle imprese regionali si ritiene che rimangano comunque una priorità: con l'azione 91 si prevedono interventi di formazione continua rispetto a settori e tematiche mirate mentre con l'azione 92 si intende intervenire ad integrazione ed in forma complementare agli interventi finanziati dai fondi paritetici interprofessionali.

Ruggero Cortellino apre il dibattito con il partenariato.

Arturo Campanella - *Ufficio scolastico Regionale*- chiede di tenere in considerazione, in fase di programmazione, l'integrazione inter istituzionale e sistemica. In particolare, quando si parla di istituti tecnici superiori ci si riferisce all'istruzione tecnica integrata, se si parla di Poli tecnico professionali serve mantenere un collegamento con parametri internazionali come l'EQF (*European Qualification Framework*) o con l'ECTS (*European Credit Transfer and Accumulation System*). Se non si mantiene il collegamento, i neo diplomati non potranno superare i confini regionali per acquisire nuove competenze. Il sistema di certificazione delle competenze deve essere integrato e basato su *learning outcomes* (esiti di apprendimento) misurabili, spendibili e certificabili anche oltre confine. Servono anche Poli tecnico professionali di filiera che intercettino anche l'utenza più debole.

Gilberto Collinassi - *ENAI FVG*- avanza alcune considerazioni e commenti sulle azioni:

- l'azione 53 (*Integrazione dei data base*), si potrebbe ampliare anche a ERGONET per avere un quadro generale sulla storia formativa e professionale così da rendere operativo il libretto formativo del cittadino;
- le azioni 55, 56 e 57 potrebbero, in un'ottica di concentrazione, essere unificate senza specificare le tipologie di intervento e lasciando così spazio aperto ad fabbisogni nuovi che potranno maturare nel futuro;
- l'azione 58 (*azioni inerenti percorsi personalizzati per reingresso negli studi*) sembra più curativa che preventiva, forse si dovrebbe correggere l'aggettivo;
- l'azione 60 (*incentivi alle imprese per trasformazioni dei contratti di apprendistato a tempo indeterminato*) è vista negativamente: non appare opportuno prevedere incentivi alle imprese che assumono apprendisti;
- l'azione 70 (*sostegno all'attuazione di tirocini*) sembra sovrapporsi all'azione 79 (*Finanziamento costi di iscrizione e frequenza a corsi di alta formazione*).Viene comunque apprezzata la previsione del prestito d'onore;
- l'azione 80 (*azioni di orientamento/ ri orientamento per giovani e adulti*) si aggancia a progetti esistenti (es. *go and learn*); sarebbe quindi auspicabile ricordarsi delle esperienze passate valorizzando quelle positive.

Amabile Turcatel - *Centro Edile Formazione e sicurezza* – in relazione al tema dell'apprendimento permanente, auspica la realizzazione di attività che possano effettivamente elevare l'occupabilità delle persone.

Remy Da Ros - *IAL FVG* – ritiene che, in relazione alla priorità di investimento 10.3 e con particolare riguardo alla formazione continua, ritiene che gli interventi a favore delle piccole imprese e degli imprenditori debbano anche prevedere approcci di tipo consulenziale.

Martina Lascialfari - *Confcommercio* - evidenzia che:

- nell'ambito della priorità d'investimento 10.1 (*Riduzione abbandono scolastico*) serve un maggior raccordo tra sistemi scolastici e mondo imprenditoriale, anche attraverso le associazioni di categoria;
- circa la priorità d'investimento 10.3 (*Potenziare l'accesso all'istruzione e all'apprendimento permanenti*), mancano azioni di formazione rivolte all'imprenditore che potrebbero essere previste;
- è necessario fornire ai giovani percorsi di istruzione superiore che rispondano alle esigenze del terziario. Auspica quindi il coinvolgimento delle associazioni di categoria nella definizione di questi percorsi.

Ugo Poli - *Confartigianato FVG* - evidenzia che la formazione tecnico scientifica di aggiornamento permanente degli imprenditori è la chiave di passaggio per l'innovazione. Le nostre imprese si confrontano nel mercato internazionale ma molte volte mancano le competenze e l'organizzazione aziendale per rimanere nei mercati esteri. Serve un salto di qualità diffuso che deve essere accompagnato dalla formazione.

Ritiene inoltre che i giovani devono essere liberi di studiare all'estero e, se interessati, trovarvi collocazione lavorativa. Sta a noi – sostiene Poli - rendere attrattivo il mercato italiano e favorire i processi di rientro.

Gian Piero Gogliettino - *Confesercenti* – non ritiene proponibile l'azione 60 - Incentivi alle imprese che a conclusione del percorso formativo trasformano il contratto di apprendistato in un contratto a tempo indeterminato.

Giuliana Pigozzo *CGIL* – auspica una azione coordinata fra i vari soggetti che scongiuri sovrapposizione nella allocazione delle risorse finanziarie.

In tal senso Pigozzo afferma che tale azione di coordinamento e integrazione delle risorse finanziarie disponibili vada fatta in particolare nell'ambito della formazione continua dove operano i fondi paritetici interprofessionali.

Ruggero Cortellino risponde per l'ultimo quesito sui fondi interprofessionali. Poiché la Regione ha competenza primaria in materia di formazione, è sicuramente importante capire, nel momento della programmazione, quali sono i fondi interprofessionali che intervengono sul territorio di modo da operare in sinergia. Ma fare questo è molto difficile perché ci sono delle difficoltà oggettive riscontrate in questi anni. La Regione, comunque, sta lavorando intensamente con il livello nazionale per superare tali criticità.

Felice Carta sottolinea che l'azione 92, nel riferirsi a interventi formativi complementari ai fondi interprofessionali, si riferisce proprio alla formazione degli imprenditori, la quale può senz'altro svilupparsi integrando formazione e accompagnamento consulenziale. Ricorda inoltre che sulla tematica "fondi interprofessionali", esiste già un accordo del 2009 tra la Regione e le Parti sociali che fa seguito al corrispondente accordo nazionale.

Ketty Segatti risponde ad alcuni dei quesiti posti:

- circa l'azione 53 (Creazione sistema integrato) serve pensare a un'integrazione con le banche dati della formazione professionale, in particolare con il sistema NET FORMA che governa le azioni finanziate con il FSE;
- per l'orientamento/riorientamento degli adulti va sottolineato l'indirizzo forte dato dall'Assessore regionale per creare l'integrazione tra i servizi (tra i centri dell'orientamento regionale e i Centri provinciali per l'impiego), in un contesto che intende ricondurre al concetto europeo di orientamento permanente lungo tutto l'arco della vita;
- per quanto riguarda il raccordo tra orientamento e sistema imprenditoriale, al momento si stanno realizzando delle azioni sperimentali di percorsi orientativi che coinvolgono i COR, l'ufficio scolastico regionale e le associazioni di categoria. Al riguardo cita il progetto in atto con Confindustria Udine.

I lavori del terzo tavolo di concertazione si chiudono alle ore 17.30